

INTERVISTA



**STELLA MORRA
CI SALVERÀ
LA FEDE
DEI SEMPLICI**

La Chiesa deve ripartire dalle domande quotidiane delle persone. E scoprire nuove forme di presenza popolare più adatte al nostro tempo

Testo di **Stefano Stimamiglio**
Foto di **Stefano Dal Pozzolo**

UNA DONNA TEOLOGA

Stella Morra, 56 anni, nata a Fossano (Cuneo), è una teologa molto vicina al mondo ecclesiale di base. È specializzata in teologia all'Università Gregoriana, dove attualmente insegna. Tiene conferenze e ritiri in tutta Italia, oltre ad animare l'associazione *L'Atrio dei Gentili*, una vivace realtà laicale con sede a Fossano.

decisive per la vita quotidiana. Sarà un po' questo uno dei temi che la teologa di origini piemontesi affronterà al Festival biblico di Vicenza del prossimo giugno, dove sarà ospite. La incontriamo a Como, dove ha guidato delle meditazioni bibliche a un gruppo di suore, per parlare con lei in semplicità di qualcosa che ci sta molto a cuore, la fede appunto.

Parole intorno al pozzo: Stella, di cosa si parla nel suo libro?

«Prendo spunto da alcune figure del Vangelo, a partire dalla Samaritana, per passare in rassegna alcuni personaggi che Gesù incontra. Il tentativo è quello di mostrare che la fede è sempre un incontro personale con il Signore a partire dalle domande più comuni su di essa. Come questa: "La fede è un'esperienza di assoluta certezza o piuttosto di ricerca?"».

E la risposta?

«La risposta è che la fede, secondo la Scrittura e la grande tradizione della Chiesa, di dubbi ne procura, eccome. Se devo rendere conto a me stessa della mia fede tendenzialmente dubbi non ne ho. Quando invece mi confronto con un altro, debbo per forza considerare modi diversi di vedere le cose, magari fino al punto di sentirmi provocata. Si passa allora da una mancata "certezza" a una guadagnata "relazione", che ci avvicina ai fratelli e a Dio».

Qualcuno perde la fede per i peccati della Chiesa e se ne allontana. Cosa fare?

«Dobbiamo prestare ascolto a queste persone, hanno ragione. C'è solo un modo di reagire: riformare il nostro modo di essere cristiani. Vedo persone che incontrano piccole realtà ecclesiali - magari sconosciute, spontanee o locali - dove fanno concreta esperienza di cose belle, di fraternità. Magari non si convertono, ma conservano gratitudine verso queste esperienze. Qualcosa è ➤

«M i fa sorridere l'idea che le domande sulla fede ritenute "più comuni" vengano in generale considerate banali. Invece sono importanti, eccome!». Sorride la teologa Stella Morra ripetendoci quello che, instancabilmente, dice da anni ai suoi studenti di teologia, e che ora ha messo nero su bianco nel suo ultimo libro intitolato *Parole intorno al pozzo* (San Paolo). In sintesi: oggi nel campo della fede, a differenza di un tempo, sono le domande e le convinzioni delle persone semplici - più che quelle dei dotti - a essere

SECONDO LA SCRITTURA E LA TRADIZIONE DELLA CHIESA, LA FEDE PROCURA DUBBI, NON CERTEZZE: È UN'ESPERIENZA DI RICERCA

«QUALCUNO PERDE LA FEDE PER I PECCATI DELLA CHIESA: COME REAGIRE? C'È UN SOLO MODO: RIFORMARE IL NOSTRO MODO DI ESSERE CRISTIANI»



► stato seminato nel loro cuore. Si tratta solo di trovare vie giuste e nuove per comunicare la fede. Il rischio, semmai, è di aumentare la distanza fra queste piccole Chiese "di anime" e la Chiesa istituzionale. Sarebbe un drammatico errore, la Chiesa è un grande corpo, che ha in sé molte componenti e dobbiamo far sì che si colmi questa pericolosa distanza».

In che cosa può aver sbagliato in passato la Chiesa?

«Forse ha avuto paura. Un tempo di grande transizione come il nostro richiede elasticità e mutamento di forme. Non si è sempre capito quello che andava difeso strenuamente - ed è essenziale alla fede - e quello che non lo è. Alla fine si è difeso un po' tutto, sbagliando».

Un esempio?

«La forma di Chiesa in cui oggi viviamo è nata nell'anno Mille con la riforma gregoriana: la parrocchia, le diocesi - cioè la struttura territoriale -, i ruoli dei preti, dei vescovi, dei religiosi... Si è trattato di una forma nata e sviluppatasi nei secoli in una società statica, dove la gente nasceva, cresceva, si sposava, lavorava e moriva in un raggio di 15 chilometri. Il sistema delle parrocchie era capillare,

L'ANNO DELLA FEDE VA VISSUTO INSIEME

Come vivere l'Anno della fede? Secondo Stella Morra «non c'è molto di nuovo da fare, semmai dei nuovi modi di farlo». Ecco tre indicazioni secondo la teologa: «Lettura della parola di Dio in maniera semplice, cercando di capire cosa c'entra con il vivere quotidiano, la famiglia, il lavoro, le sofferenze e le gioie di ogni giorno. Poi - prosegue - consiglieri di incontrare gli altri e di dialogare. Fare della fede un tema di confronto, non permettere che sia solo qualcosa di intimo, ma invece di comunitario e quotidiano, un po' come fra amici ci si scambiano le ricette. Infine l'esperienza della vita liturgica, dei sacramenti ma anche della preghiera comunitaria. È questo un "luogo" dove il Signore fa la "sua" parte, cioè si mostra a noi, ci incontra personalmente e come comunità, facendoci crescere nella fede, che resta sempre un dono».

era nato per essere vicina a tutti, compreso chi viveva nel posto più sperduto. E lo era davvero!».

E oggi?

«Oggi è tutto diverso. Ciascuno di noi come minimo nasce in una parrocchia e vive la sua vita adulta e anziana in almeno altre due-tre. La parrocchia rischia di essere, così com'è oggi, un'istituzione rigida con regole fisse, come ad esempio quella di sposarsi o di fare catechismo solo nella propria parrocchia. Non sempre è facile in un tempo di elevatissima mobilità».

Cosa si potrebbe fare?

«Credo che le complesse organizzazioni ecclesiali che abbiamo messo in piedi ci stiano soffocando perché non abbiamo più il personale sufficiente. Dovremmo spogliarci, tornare, dopo un vero discernimento, a quello che è veramente essenziale: Messa, sacramenti, condivisione della parola di Dio e poche altre e ben mirate cose».

Come vede papa Francesco?

«È ancora presto per capire. Ci sono però alcuni aspetti positivi già evidenti: innanzitutto un linguaggio e un tono più positivi rispetto al passato, che bene



trasmettono la speranza e la gioia che vengono da una fede radicata nel Vangelo, che in sé altro non è che... una buona notizia. Questo la gente lo ha immediatamente colto. Poi la centralità della Chiesa locale: Francesco si presenta sempre come "vescovo di Roma", come di fatto è. Questo lenisce la contrapposizione, che spesso c'è stata, tra Chiesa universale, cioè istituzionale, e Chiese locali e sottolinea l'importanza di queste ultime, quelle dove la gente vive».

E cosa dice del nome "Francesco", forse strano per un gesuita?

«Francesco e Ignazio, il fondatore della Compagnia di Gesù, sono due metodi di riforma della Chiesa diversi ma compatibili. Quella di Francesco si fonda sulla povertà, un carisma che per la Chiesa di oggi trovo urgente ritrovare in termini di maggior sobrietà e di profetica denuncia dei sistemi economici attuali, che strangolano la gente. Quella di Ignazio è più intellettuale. Al di là di tutto credo che la sua, se rivoluzione sarà, non andrà sulla prima pagina dei giornali: nessuno di questi due santi operò con toni eclatanti. E così sarà per papa Francesco».

UNA CHIESA CHE CAMBIA

In alto: due immagini delle attività dell'Atrio dei Gentili a Fossano (Cuneo) animate da Stella Morra. Qui sopra: fedeli entusiasti per il Papa in piazza San Pietro

A VICENZA IL FESTIVAL BIBLICO IN PARTENZA DAL 31 MAGGIO

Dal 31 maggio al 9 giugno Vicenza e la sua provincia, insieme a Verona e Padova (novità di quest'anno), aprono piazze, cortili, chiese e spazi culturali al *Festival biblico*, il tradizionale appuntamento dove le grandi domande degli uomini di oggi e di sempre si incrociano in modo vitale con la Sacra Scrittura. Il Festival, giunto alla IX edizione con successi di pubblico e critica crescenti, ha in questo Anno della fede un titolo significativo: "Se conoscessi il dono di Dio" (Gv 4,10a). *Fede e libertà secondo le Scritture*. Il riferimento, simboleggiato dall'immagine scelta come icona ufficiale, è all'incontro tra Gesù e la Samaritana al pozzo di Giacobbe, dove si esplicita l'invito del Maestro alla donna, e quindi a ciascuno di noi, di abbandonare le nostre povere sicurezze per aderire all'autentica libertà rappresentata da Cristo. La cornice sarà la stupenda basilica Palladiana, che ospiterà molti eventi fra cui la presentazione del libro di Stella Morra *Parole intorno al pozzo* e l'interessante intervista pubblica di Paolo Pegoraro a Costanza Miriano (collaboratori di *Credero*) sul tema del rapporto di coppia (entrambi gli appuntamenti sono venerdì 7 giugno, rispettivamente alle 15 e alle 16.30). La kermesse berica è suddivisa in quattro percorsi tematici: antropologico, artistico culturale, biblico e artistico culturale. Oltre un centinaio di eventi, tutti consultabili sul sito www.festivalbiblico.it, per una manifestazione che entrerà nel vivo giovedì 6 giugno con la *Lectio magistralis* a due voci - quella dell'economista Luigino Bruni e del sociologo Fabio Folgheraiter - dal titolo *Quale libertà e quale felicità in un'economia senza lavoro?*

